

Blog

CONTATTI
WWW.UNITA.IT

TERREMOTOIRPINIA

La memoria trema

«Il 28 dicembre 1908, alle 5 e 20 del mattino, un terremoto si scatenò nello stretto di Messina». Oggi ricorre il centenario del «maggior disastro naturale della storia della penisola» italiana, e il blog <http://terremotoirpinia.ilcannocchiale.it/> lo ricorda insieme a tutti i terremoti che hanno scosso l'Italia. Da quello dell'Irpinia, tema principale del blog, a quello del Friuli, il blogger dedica ad ognuno spazio e memoria, per non dimenticare i «sepoli e i sopravvissuti».

BLOG.TERRORPILOT.COM

Corso di presepe

Cristo non si è fermato a Bergamo, perché i bergamaschi non sono pronti ad accoglierlo. Questa la posizione di un parroco della città che ha deciso di «non mettere la statuina di Gesù nel presepe». La notizia, che in occasione del Natale ha fatto il giro in Rete, è commentata dal blogger di <http://blog.terrorpilot.com/> così: «Ma la colpa di chi è se i fedeli non sono pronti? La chiesa fa tutto meno che educare al rispetto degli altri. Di cosa ti meravigli, prete?»

PAROLEAPPICCIATE

Buon 2050!

Caro amico ti scrivo. L'anno che sta arrivando, tra un anno passerà, ma io mi sto preparando perché da qui al 2050 queste saranno le novità: «nel 2019 spariranno le biblioteche, nel 2023 il web 2.0 sarà solo un ricordo e non si bloggerà più, nel 2035 non ci saranno più automobili a combustibile fossile, nel 2040 ci sarà l'addio alle banconote, nel 2050 sparirà addirittura Google...». Questi gli anni che verranno secondo il blogger di <http://paroleappicciate.tumblr.com/>

RISERVAMOAC.BLOGSPOT

Cinepanettoni

Per tutto l'anno il blog <http://riservamoac.blogspot.com> si dedica al «mondo in Mi settimana», alla musica, per intenderci. Ma a Natale riserva una sorpresa: «Film in streaming sul pc», una buona alternativa alla tombola con i parenti. Per il fine settimana la rassegna «cinemà» propone i titoli: «Will hunting. Genio ribelle», per chi sogna un 2009 da superuomo; «Una settimana da Dio», per immedesimarsi nel neonato e «Babel» che racconta l'incontro tra individui talmente distanti tra loro che al confronto i vostri parenti vi sembreranno molto uniti.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

GAZA, UNA STRAGE CHE ALLONTANA LA PACE

ISRAELE E HAMAS

Luigi Bonanate

DOCENTE DI RELAZIONI INTERNAZIONALI



Un anno che non poteva finire peggio. Se da un lato dobbiamo accettare che tanto Israele quanto il popolo palestinese abbiano delle buone ragioni da difendere, dall'altro non possiamo restare muti di fronte alla strage di Gaza. Strage che, a dirla tutta, è in corso da mesi e mesi, se strage è anche rinchiudere all'interno di confini invalicabili (attraverso i quali non passa nulla che possa apparire «strategico» a Israele), un milione e mezzo di persone che le cui condizioni di vita sono poco migliori dei campi di concentramento e molto peggiori dei centri di accoglienza che abbiamo per i clandestini in Italia.

Che a prendere il controllo su Gaza fin dal 2005 abbia finito per essere un'organizzazione estremistica come Hamas, lentamente e progressivamente trasformatasi in una autorità capace anche di negoziare tregue e intraprendere colloqui sia con Israele sia con il governo legittimo dell'Autorità nazionale palestinese, guidato da Abu Mazen (il quale evidentemente non è riuscito a ricompattare il suo popolo), non autorizza minimamente il governo Olmert a prendere la decisione dell'attacco terroristico (così lo si sarebbe chiamato altrove) di oggi. Nessuno meglio dei Servizi israeliani o dei capi dell'Esercito sa quanto povere siano le armi di cui dispone Hamas, specie in confronto a Israele. Per intenderci, se l'altro ieri Hamas ha ucciso per sbaglio due bambini palestinesi, lo stesso errore non può capitare con i missili israeliani, capaci persino di quegli «omicidi mirati» che comportavano sofisticati sistemi di controllo a distanza.

La bontà delle proprie idee non si soppesa con il numero dei morti, e se anche Hamas avesse a sua volta colpito nei giorni scorsi (ma non l'aveva fatto), Israele non sarebbe comunque legittimata a un attacco preventivo nel modo massacrante che ha scelto, probabilmente per anticipare l'arrivo dei promessi aiuti umanitari iraniani. Qualsiasi cosa succeda, Israele resta delle due la forza superiore e dominante; proprio per questo — come ogni potere politico armato — ha il dovere della moderazione e dell'auto-controllo. La superiorità della propria forza deve utilizzarla per costringere il più debole avversario alla trattativa, e al compromesso, a cui sovente anche il mondo occidentale lo invita. Il punto va facendosi ogni ora più chiaro: o consideriamo che la soluzione della questione israelo-palestinese possa consistere esclusivamente nello sterminio dei palestinesi, oppure entrambe le parti dovranno accettare di sedersi intorno a un tavolo a discutere. Di fronte all'ovvia preferibilità della seconda opzione, siamo proprio sicuri che il governo israeliano stia perseguendo la strategia più giusta? ❖

GIUSTIZIALISMO LA CUPA PARODIA DELLA GIUSTIZIA

A BUON DIRITTO

Luigi Manconi



Andrea Boraschi



Solo una personalità meschina può rallegrarsi del fatto che "anche il figlio di Di Pietro? Sì, anche il figlio di Di Pietro". Ma solo una personalità gregaria può evitare di interrogarsi su ciò che le più recenti cronache giudiziarie suggeriscono. Antonio Di Pietro ha dichiarato: «I comportamenti di Cristiano non sono penalmente rilevati. I magistrati indaghino pure». E cos'altro poteva dire? (Cos'altro mai dice, ad esempio, un questore il cui figlio fosse sorpreso a mazzolare alacrememente un tifoso avversario?). E tuttavia Di Pietro non ha detto la cosa più importante. Non ha detto, cioè, che la vera questione non è che suo figlio, pur non responsabile di fatti «penalmente rilevanti», è stato comunque esposto al «pubblico ludibrio»: la vera questione è che, come Cristiano Di Pietro, centinaia di persone, pur non responsabili di fatti «penalmente rilevanti», vengono esposte al «pubblico ludibrio», in primo luogo dallo stesso Antonio Di Pietro. Da lui più che da chiunque altro. In una sorta di Grande Sputtanamento Generale. Ma la giustizia e il diritto non consistono nel fatto che tutti vengano trattati - in una tetra forma di ugualitarismo - come viene trattato Di Pietro jr: consistono, piuttosto, nel trattare Di Pietro jr e le altre centinaia di persone meglio, assai meglio di quanto sia stato trattato il figlio del leader dell'Idv. Questa vicenda rivela, infatti, quali effetti nel senso comune produca il giustizialismo. Ovvero: «Sono tutti uguali». Maggioranza e opposizione, destra e sinistra, consiglieri di circoscrizione e ministri della Repubblica. L'assunzione di una carica o qualunque ruolo pubblico porterebbero, di per sé, alla corruzione. E poi: «Rubano tutti». Su questo ha perfettamente ragione Walter Veltroni: decine di migliaia di amministratori (del centrosinistra e del centrodestra) sono incondizionatamente onesti; e, certo, nessuna legge, positiva o morale, ignora la radicale differenza tra uso disinvolto di un'auto blu e assegnazione truffaldina di un appalto. In ogni caso, quelle due frasi sono espressione di un'idea reazionaria e immorale della politica. Reazionaria perché è proprio della destra annullare le distinzioni e cancellare le differenze tra uno schieramento e l'altro. Immorale perché il giudizio non è correlato a un sistema di valori o a un programma politico o a un orientamento ideale, bensì solo a un meccanismo implacabile di selezione che si fa progressivamente più brutale e si affida a un sentimento di rivalsa sociale. E si compiace di eliminare, come in un war game, i successivi bersagli prima portati in trionfo e poi precipitati nella polvere. Quella che si propone come un'operazione di moralità svela così la sua natura: una cupa parodia della giustizia.

Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it